

Articolo tratto dal sito internet "[http:// www.elledici.org/catechesi/scuola/](http://www.elledici.org/catechesi/scuola/)

In data 04/05/07

Nuovo anno, nuovi catechisti

di Elvira Bianco

Ecco alcune caratteristiche importanti di ogni catechista. Sia che abbia tanti anni di esperienza sulle spalle, sia che inizi il suo mandato, ogni catechista è inevitabilmente chiamato a essere un animatore, un iniziatore, un testimone.

Il catechista è un animatore

Essere catechista, vuol dire mettersi all'ascolto e al servizio dei ragazzi, delle loro attese e dei loro bisogni. Il catechista ascolta con cuore aperto, senza prevenzioni. Accoglie ogni ragazzino nella sua situazione familiare, sociale e culturale.

Ma accogliere e rendersi conto non significa rimanere impassibili, fermi, lavarsene le mani, ma lasciarsi coinvolgere ed entrare in un dialogo vivo con ogni ragazzo.

Il catechista è un organizzatore

È attorno alla persona del catechista che il gruppo cresce e si sviluppa. I ragazzi, quando sono accolti e amati, si sentono liberamente coinvolti e desiderosi di seguire chi si prende cura di loro.

Ma organizzare non vuol dire dirigere e inquadrare, ma definire con i ragazzi il programma e le regole del gruppo.

Il catechista è un "iniziatore"

Ogni catechista aiuta i ragazzi a scegliere e a orientarsi. Iniziare un anno catechistico vuol dire indicare ai ragazzi una certa strada. Il catechista introduce gradualmente i propri ragazzi nel mistero della rivelazione cristiana.

Ma indicare un cammino non vuol dire indurre, costringere, offrire a loro un modello preconfezionato di cristiano.

Il catechista è una guida

Ogni catechista è un compagno di strada, un fratello/una sorella più grandi che fanno scoprire al fratellino più piccolo le cose belle della vita, che ha ricevuto e che continua a ricevere.

Ma anche in questo caso, nessuna costrizione, nessuna richiesta di obbedienza, ma una libera offerta di ciò che può aiutare i ragazzi a crescere.

Il catechista è "memoria"

Fare catechismo significa passare agli altri ciò che uno ha ricevuto. Il catechista trasmette ciò che da 2000 anni i cristiani credono, vivono e testimoniano.

Ma trasmettere non è "fare scuola" e interrogare. Trasmettere non si riferisce all'intelligenza, ma riguarda prima di tutto la vita e il cuore. È "fare memoria", non "fare scuola".

Il catechista è un accompagnatore

Accompagnare vuol dire andare da qualche parte insieme a qualcuno. Il catechista ha una meta condivisa con i propri ragazzi. Accompagnare vuol dire mettersi in cammino, non essere arrivati. Il catechista rimane un "ricercatore" di Dio e - mentre accompagna i ragazzi, è lui che si arricchisce per primo di ciò che scopre insieme a loro.

Carissimi Catechisti

Fin qui, quanto ha trovato Chiara Giusti su Internet, cercando qualcosa che l'aiutasse a rispondere al mio foglio che avevate avuto in anteprima.

Non per darci delle arie, ma credo che il nostro procedere da qualche anno sia molto attinente alla sintesi che ci viene da queste annotazioni. Se la verità fosse questa, l'avremmo ormai scoperta da tempo. Ma il difficile è affrontare "la liquidità" del nostro tempo [per usare una ricorrente idea espressiva negli scritti di Bauman (che vi consiglio di leggere con particolare attenzione) I suoi libri ce l'ho e ve li posso passare.]

Non vi sgomentate, per il momento. Avremo modo di riparlare in un prossimo incontro. Per il momento non chiedo altro che ripassare le domande che sono rimaste indietro e con più attenzione. Buon Lavoro!

Sorbano 6 /5 2007

Don Fabio